

# LA DIFESA DEL CLIMA E IL FRENO ALLA CRESCITA

OCCORRE ANDARE ALLA RADICE DELLE TRASFORMAZIONI ECONOMICHE CHE HANNO PORTATO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E ALLE ATTUALI DISEGUAGLIANZE SOCIALI. NON BASTA IL SOSTEGNO ALLA GREEN ECONOMY, MA SERVE UNA TRASFORMAZIONE DEGLI STILI DI VITA, A COSTO DI RIMETTERE IN DISCUSSIONE CERTEZZE CONSOLIDATE.

Esponenti di molte religioni sono da tempo impegnati sulle tematiche ambientali e hanno sottolineato l'importanza di un impegno per evitare una crisi climatica. Ricordo una riunione, tenutasi alla fine degli anni Ottanta in un monastero in Europa centrale, nella quale si posero le basi per la nascita del *Climate Action Network*, la struttura di coordinamento delle associazioni impegnate nella battaglia contro il riscaldamento del pianeta. *Laudato si'* rappresenta però un deciso salto di qualità. L'enciclica è stata emanata, dopo un lungo lavoro preparatorio, in questo anno cruciale per le scelte sul clima. Francesco andrà a parlare al Congresso degli Usa e all'assemblea generale delle Nazioni unite prima della conferenza di Parigi. Nel documento non viene solo sottolineata la dimensione etica dell'impegno volto a evitare conseguenze disastrose per le popolazioni dei paesi in via di sviluppo e per le generazioni future, ma la risposta alla crisi ambientale viene strettamente legata a quella sociale. Ci aspettavamo una enciclica che, evidenziando la valenza morale dell'impegno sul clima, rafforzasse

I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità.

Laudato si' (25)

il difficile percorso per contenere le emissioni. *Laudato si'* rappresenta certamente un potente stimolo per le coscienze e un sostegno per gli interlocutori istituzionali più sensibili e motivati, ma il messaggio che reca è molto più profondo. L'enciclica va alla radice delle trasformazioni economiche che hanno portato la concentrazione di anidride carbonica ai livelli mai registrati nell'ultimo milione di anni e a diseguaglianze sociali insopportabili. Uno dei punti più incisivi dell'enciclica riguarda infatti la necessità di rivedere i meccanismi di crescita per avviare

con decisione soluzioni di economia circolare in grado di ridurre l'aggressione alle risorse. E fin qui siamo nel solco di una riflessione già in atto, ad esempio in Europa. Ma Francesco va oltre e dice che "è arrivata l'ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti".

L'interpretazione dell'enciclica come semplice sostegno della *green economy* pare dunque riduttiva. Nei paesi industrializzati si deve limitare l'uso di energia e materie prime e riorientare la produzione e l'uso di beni e merci, non solo per evitare catastrofi ambientali, ma anche per favorire lo sviluppo dei paesi più poveri.

E sarà proprio la difesa del clima, "bene comune", a dare un'indicazione delle trasformazioni necessarie delineando un percorso virtuoso. Francesco sottolinea l'urgenza di eliminare i combustibili fossili, ma insiste anche sulla necessità di cambiare stili di vita. L'appello per ridurre le diseguaglianze incidendo sul sistema finanziario e delle multinazionali è quello che più difficilmente sarà colto. Ma è anche vero che l'umanità, obbligata per la prima volta a convivere con limiti autoimposti delle emissioni, dovrà rimettere in discussione certezze consolidate.

I messaggi sulla sobrietà, sulla ridefinizione delle scelte produttive e sull'attenzione "per la nostra oppressa e devastata terra che geme" faranno riflettere. Forse più di quanto molti non pensano. Insomma, in una situazione internazionale difficile, con il rischio di un appannamento di valori importanti, Francesco lancia energici moniti morali che vanno dalla necessità di gestire la tragedia di milioni di migranti all'accelerazione dell'impegno climatico per evitare catastrofi future.

Gianni Silvestrini

Direttore scientifico Kyoto Club

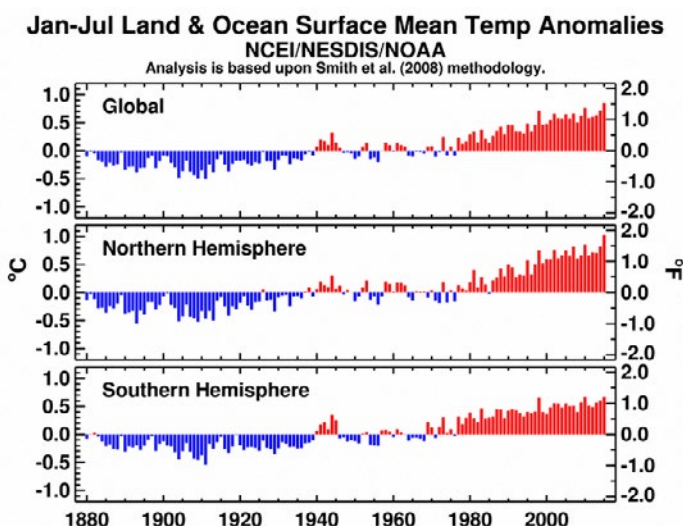


FIG. 1 TEMPERATURE MONDIALI

L'andamento delle temperature mondiali nel periodo gennaio-luglio 2015 ne fanno il periodo più caldo rispetto agli analoghi mesi dal 1880, con un incremento di 0,09 °C rispetto al precedente record del 2010.

Fonte: NOAA